ANNO IX. - N. 21 — Conto corrente postale — UDINE, 1 NOVEMBRE 1929. Anno VIII

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
e voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

Il Papa e i giovani cattolici

L'amore pel Papa è stato sempre la nota più vibrante e caratteristica dell'attività della Gioventù Cattolica fin dal suo sorgere ed è questa la ragione prima delle persecuzioni cui sempre è stata fatta segno dai nemici della Chiesa a preferenza di qualsiasi altra associazione di Azione Cattolica.

Il Vicario di Gesù Cristo non si è mai del resto lasciato vincere in generosità e tutti i Papi che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro dal suo sorgere ad oggi hanno sempre circondato i Giovani Cattolici del più vivo affetto ed hanno avuto per essi le più amorevoli cure e commoventi espressioni.

A tacere dei passati il regnante Pio XI in occasione del ricevimento dei partecipanti all'assemblea generale del 1922 così si esprimeva:

« *Questa mattina, o Nostri carissimi figli, voi e tutti quelli che voi rappresentate abbiamo tutti portato all'altare del divin Sacrificio ed abbiamo pregato in modo tutto particolare per voi: abbiamo chiesto a Gesù che ci suggerisse una parola, che umilmente potessimo rivolgere a voi in quest'ora così divinamente bella* ».

Egli ci ama sopratutti: « *Tutti sanno che i giovani cattolici stanno nel cuore del Santo Padre e sono la pupilla degli occhi suoi* ».

Il Papa gioisce sopratutto quando si trova in mezzo ai suoi giovani: « *Non soltanto le Nostre labbra si aprono verso di voi, ma anche il Nostro cuore si dilata ,vedendovi, abbracciandovi collo sguardo* ». (Discorso del 6 novembre 1926).

In mezzo alle difficoltà del suo ministero, quando pensa ai suoi giovani si consola e guarda con fiducia l'avvenire chiamandoli « *speranze vere, belle e liete di avvenire, bella e vasta corona intorno al Padre comune di tutti i fedeli, corona in senso ancor più vero ed alto intorno al capo regale e al Cuore infinitamente buono ed amante di Gesù* ». (Discorso del 4 marzo 1928).

E fra i Giovani Cattolici guarda con occhio di particolarissima predilezione gli aspiranti « *la pupilla della pupilla degli occhi del Papa* » e i Fanciulli « *quei piccoli, cioè quei pargoli che formarono e formano la predilezione così buona, così veramente divina del Cuore di Gesù; ed è ispiraodosi a quella predilezione che il Padre comune a loro ripete la parola stessa del Divin Cuore: Lasciate che i pargoli vengano a me* ». (Discorso 28 agosto 1927).

Quando li vede perseguitati leva alto la voce in difesa delle sue « *carissime e preziosissime organizzazioni giovanili* » e ripete forte: « *Tutti sanno ormai che toccar loro* (i giovani cattolici) *è toccar Lui stesso* (il Papa) *e che il Padre non è disposto a mostrarsi insensibile alle pene dei suoi figli* ».

Oh! la mirabile comunione di affetto del Padre verso i suoi figli prediletti e dei figli verso il Padre. Altissima poesia, che commuove fino alle lacrime, che eleva e sublima nell'immolazione diuturna in nome del Cristo, che sovrumana piccoli sacrifici di umili creature, elevate alla dignità di corredentrici delle pecorelle erranti, sale dalla terra, luce del mondo.

Siamo degni, amici, della nostra sublime missione, e quest'amor santo segni un nuovo risveglio di feconde attività di apostolato e cementi vieppiù nelle nostre file l'amore, la devozione al Papa, nell'immolazione della nostra volontà, del nostro io per la incessante ascesa nelle vie della perfezione cristiana onde farci santi e santificatori. Così faremo sempre più contento il cuore del Papa, che potrà ripetere le consolanti parole dei libri sacri: « *Beati i figli miei che mi ascoltano e vegliano ogni dì all'ingresso della mia casa e sono attenti sul limitare della mia porta* ».

Una lettera del S. Padre per l'album delle vocazioni della Giov. Cattolica Italiana

Nell'udienza che il S. Padre concesse alla Gioventù Cattolica Italiana, i Dirigenti offrirono quale omaggio di devozione al Padre comune un album composto di tre volumi contenenti le schede riempite dai Circoli coi nomi dei cinquemila giovani che hanno seguito la dolce chiamata del Maestro alla vita religiosa.

Per ciascuna Federazione Diocesana c'è una scheda col riassunto delle vocazioni dei Circoli. Così pure c'è una scheda speciale per ogni regione col riassunto dei risultati delle federazioni.

Infine in un prospetto riassuntivo vi sono i risultati generali per tutta l'Italia. Offerta più gradita e più significativa non poteva essere fatta al Papa per il Suo Giubileo Sacerdotale.

I tre volumi che raccolgono le schede statistiche costituiscono un documento di grande valore in quanto rendono eloquente testimonianza del vigore di vita che anima la Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Ora quasi a sigillare nuovamente con la sua augusta sanzione l'apostolato giovanile, il Santo Padre si è degnato di fare inviare dall'em.ssimo Segretario di Stato questa lettera che tornerà di grande conforto ai Dirigenti ed ai Gregari della benemerita organizzazione.

« Il Santo Padre ha ricevuto con particolare gradimento e percorso con la più viva soddisfazione i tre ben nutriti volumi nei quali con opportunissimo pensiero si è voluto presentare a conforto degli uni e ammaestramento degli altri l'eloquente statistica delle vocazioni sacerdotali, venute alla Chiesa dalle file della Gioventù Cattolica Italiana.

« Pieno il cuore di santa compiacenza per un fatto che basterebbe da solo a far la gloria della diletta istituzione, la Santità Sua ne porge grazie all'Altissimo e approfitta volentieri dell'occasione per inviare di cuore a Lei, sig. Presidente, ai suoi cooperatori e ai soci tutti l'Apostolica Benedizione ».

Domando la parola

Continuo ancora sull'argomento lasciato sospeso nell'ultimo numero: intendo cioè di dirvi come tengo le mie adunanze di circolo.

— Ma è una cosa che sappiamo tutti, mi direte. Ha ormai la barba!

— Sarà vero! Ma è anche vero che non tutti mettono in pratica quello che sanno. Le mie parole avranno, almeno, il risultato di richiamare all'ordine i negligenti.

Dunque, vi dicevo che nelle mie adunanze lascio il posto d'onore al presidente. E' lui che deve dirigere la seduta, l'Assistente avrà tutto preparato, avrà magari data l'imbeccata... ma poi, si mette alla destra del presidente e... assiste.

I preliminari sono sempre quelli: si recita la preghiera; il segretario fa l'appello dei soci, notando le presenze e le assenze; quindi legge il verbale dell'ultima seduta.

Qui confido una iniziativa che ho imparata da un mio confratello e che ho introdotto con vantaggio grande nel mio circolo: credo che si pratichi in altri circoli.

Prima di passare a trattare l'ordine del giorno, leggo un tratto di Vangelo, facendovi, più che un commento, qualche annotazione dilucidativa.

Naturalmente non ci metto più di cinque minuti, coll'orologio in mano. E' un breve pensiero religioso che serve così ad elevare le nostre adunanze, ad un atmosfera spirituale e soprannaturale.

Vi piace l'idea? Attuatela.

Viene la volta del presidente. Egli ha già tutto preparato quello che deve dire. Comincia col dare alcune comunicazioni; è sempre questo il primo numero dell'ordine del giorno. Saranno comunicazioni che riguardano l'attività della presidenza; saranno ordini e disposizioni della presidenza federale (ah! quei benedetti *Atti ufficiali* di *Fiamma Giovanile*); saranno avvertimenti di carattere disciplinare; saranno lettere e saluti di soci lontani; saranno comunicazioni del consiglio parrocchiale; saranno relazioni di qualche seduta, di qualche congresso, di qualche avvenimento importante della parrocchia, della diocesi, della vita religiosa della nazione.

Come si vede, materia non ne manca.

Dopo le comunicazioni, di solito, ha luogo un breve discorsino. Una predica dell'Assistente? Macchè! Un discorsino tenuto dal presidente, o da qualche consigliere, o da qualche socio. Sull'ordine del giorno è già annunziato l'argomento e il nome dell'oratore. Sono cosette se si vuole; ma hanno una importanza grandissima, tanto per chi parla, che è obbligato a prepararsi leggendo libri e giornali che trattino dell'argomento; come per i soci, che ascoltano sempre volentieri e con vivo interesse la parola di un proprio compagno.

Altri miei confratelli hanno provato nei loro circoli questa iniziativa: da principio stenta ad attecchire, poi va avanti come per incanto.

Credete che vi dica bugie? Provate e poi mi direte.

In fine dopo gli applausi immancabili all'oratore della giornata, il presidente apre la discussione sui vari punti dell'ordine del giorno. Naturalmente, per fare le cose in regola, bisogna che il presidente metta un po' i baffi e mantenga la disciplina. Prima chiarisce egli stesso il punto da trattare e poi concede la parola a quelli che la domandato; ci vuole una fatica improba, specialmente da principio, per indurli a parlare uno alla volta: poi lentamente si riesce...

Quando l'ordine del giorno è finito, anche la seduta ha termine.

E con questo termino anche io... almeno per questa volta.

Il vecchio Assistente.

LE NOSTRE VOCAZIONI

Quali sono i fiori più belli e più profumati della G. C.?

Sono quelli che da Dio vengono coltivati nel fiorire della giovinezza e trapiantati nei Seminari o Istituti Missionari, perchè nello studio e nell'amore e nella disciplina crescano puri come i gigli, forti come i martiri, belli come gli angeli. E tutto questo devono essere color che domani avranno il sommo potere di far scendere Dio dal Cielo in terra per benedire ed illuminare gli uomini di buona volontà.

***

E di questi fanciulli e giovani di Dio che domani saran ministri del Signore ve ne sono nelle aiuole della G. C. Friulana?

Oh, si! ve ne sono, e molti!

La conferma migilore che Dio ci protegge e vuole si lavori per la formazione di una santa gioventù balza evidente dalla grande raccolta, che, Egli, con somma predilezione ogni anno, fa tra le nostre Sezioni Aspiranti e Circoli giovanili.

Anche quest'anno il numero è significativo e pieno di valore probativo per chi lavora nel campo dell'A. C.

Difatti sono ben venticinque, per restringersi solo al nostro Seminario, le vocazioni sbocciate al sorriso dell'amore che non muore, ma vivifica e rende forti in pace ed in guerra.

Venticinque vocazioni! Ecco l'ambizione più grande dei nostri Assistenti, dei nostri Delegati aspiranti, di tutti i nostri giovani.

Il premio migliore ai sacrifici dei nostri superiori. La prova più sicura che la G. C. sa formare anime elette. Ed ecco che anche in questo campo la G. C. ha un grande titolo di merito e di gloria perchè, come in altri tempi seppe dare i suoi figli migliori alla Patria, così oggi come ieri e domani li dà generosamente alla Chiesa per la salvezza delle anime e per una società più buona.

***

Da questa bella constatazione deve germinare e fecondare nel cuore di ogni nostro giovane il desiderio, che deve divenire volontà costante, di curare e attirare nelle nostre Sezioni aspiranti tutti quei piccoli e cari fanciulli che ancora accolgono volentieri la voce amica che li invita a Gesù.

Ricordiamolo e facciamolo questo, amici cari, poichè esso è parte prima del nostro apostolato, cioè quello di procurare operai per la vigna del Signore.

Blas.

La figura del nuovo Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana

Abbiamo dato notizia della nomina del Comm. Ciriaci a Presidente Generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica » pubblica un articolo in cui si espone quello che si può chiamare lo « stato di servizio » del comm. Ciriaci, nel campo dell'Azione Cattolica. Egli infatti arriva all'alta carica dopo di esser passato, si può dire, attraverso a tutti i gradi della gerarchia

Nelle file della G. C. I.

Giovanissimo — scrive il periodico — egli entra nelle file della Gioventù Cattolica Italiana, come socio del Circolo di Santa Maria Liberatrice, nel nuovo quartiere del Testaccio, in Roma. Subito, nella sua nuova famiglia, si distingue per l'apertura della mente, la fermezza del volere, la calda devozione alla causa cristiana, la pietà e l'austerità di vita. Doti che richiamano sopra di lui la fiducia dei soci, i quali lo eleggono prima Segretario e poi loro Presidente.

Fu Segretario della Federazione Giovanile Diocesana, dove portò il soffio animatore della robusta volontà realizzatrice.

Se non che le sue feconde energie lo designano a un campo di fatica ancor più vasto; e nel 1913 tutti i giovani cattolici italiani lo salutano Segretario Generale della gloriosa loro organizzazione nazionale, accanto al veterano e amato Presidente Paolo Pericoli, di cui fu veramente il braccio destro, forte e operoso, per più di quattr'anni.

Coprì inoltre la carica di Segretario, per parecchio tempo, dell'Unione del Lavoro di Roma e provincia e di Segretario della Giunta Regionale del Lazio. Anche nell'Unione Elettorale Cattolica Italiana ebbe incarichi di particolare rilievo.

Primo Presidente degli U. C.

Nel 1923 il Santo Padre Pio XI attuava il suo piano di riassetto della Azione Cattolica Italiana e fondava la Federazione Italiana Uomini Cattolici. Augusto Ciriaci, di trentatre anni appena, ne fu il primo Presidente, per volontà dello stesso Pontefice.

I molteplici risultati della giovane organizzazione degli U. C. si devono in buona parte alle virtù eccellenti del suo supremo moderatore, alla sua capacità organizzativa, alla sua infaticata laboriosità, al facile intuito, alla prudenza e al senno pratico, che sempre e per ogni cosa sa trovare la via migliore e la giusta misura.

Il «Bollettino dell'Azione Cattolica» parla quindi dell'opera del comm. Ciriaci in seno alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, della quale fu « membro autorevole e operoso ».

Buoni presagi

E conchiude elogiando le doti che circondano la persona del nuovo Capo. La sua sicura e chiara conoscenza di tutti i problemi della nostra vasta organizzazione, e dei vari argomenti sociali che ne costituiscono il programma, la sua salda volontà in salde membra; il dono di una parola facile, chiara ed efficace, ci affidano che i buoni presagi sono destinati veramente a passare dal regno dei voti e delle predizioni in quello della realtà.

"O Santa Chiesa di Roma!"

« *O Santa Chiesa Romana* » *esclamava un giorno il grande Vescovo di Meaux, davanti ad uomini che l'intesero senza ascoltarlo: o Santa Chiesa di Roma! se io ti dimentico, possa io dimenticare me stesso! che la mia lingua si inaridisca e resti immobile nella mia bocca!* ».

« *O Santa Chiesa Romana* »: *esclamava alla sua volta Fénélon in quel memorabile documento dove egli si imponeva al rispetto di tutti i secoli, sottroscrivendo umilmente alla condanna del suo libro: « O Santa Chiesa di Roma! se io ti dimentico, possa io dimenticare me stesso: che la mia lingua si inaridisca e resti immobile nella mia bocca!* ».

Le medesime espressioni prese dalla Sacra Scrittura si presentavano a questi due geni superiori, per esprimere la loro fede e la loro sottomissione alla grande Chiesa. Tocca oggi a noi, figli felici in questa Chiesa, madre di tutte le altre, ripetere la parola di questi due celebri uomini e di professare altamente una fede che grandi avvenimenti hanno dovuto renderci ancora più cara.

« *O Santa Chiesa di Roma! finchè la parola mi sarà conservata la impiegherò per celebrarti. Ti saluto, madre immortale della scienza e della santità!* Salve, magna Parens! *Tu sei che diffondi la luce fino alle estremità della terra dappertutto ove le cieche sovranità non arrestarono la tua influenza e spesso ancora a dispetto di esse. Tu sei che facesti cessare i sacrifici umani, i costumi barbari e infami, i pregiudizi funesti, la notte dell'ignoranza: e ovunque i tuoi inviati non poterono penetrare, manca qualche cosa alla civilizzazione. I grandi uomini ti appartengono.* Magna virum! *Le tue dottrine purificano la scienza da quel veleno dorgoglio e di indipendenza che la rende sempre pericolosa e spesso funsta.*

« *I Pontefici saranno universalmente proclamati coefficienti supremi di civiltà, creatori della monarchia e della unità europea, conservatori della scienza e delle arti, fondatori, protettori nati della libertà civile, distruttori della schiarità, i nemici del dispotismo, infaticabili sostegni della sovranità, benefattori del genere umano* ».

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Une buine scelte

— Barbe, o soi stat in Cimiteri a meti a puest lis tombis dei pùars nonos che de agne Bete. Mi reste cumò nome di puartà lis rosis e i luminùts.

— Oh! brav, Titute. O vevi di dital iò, ve! O hai gust che ti è vignût in tal ciaf istess di fa che vore.

Anìn, che o ài di là a fa dì dos messis pai pùars muarts: cussì tu mi fasis compagnie e iò intant ti contarai, come che ti ài prometût, cemût che mi soi incontrat cu la me pùare Bete, che Dio la vebi in glorie.

Viod! e son ormai 22 àins che iè muarte! Tant buine che iere! Ma, al Signor i à plasût cussì e sei fate la volontat di Dio.

O vevi 24 o 25 àins ,aduncie, quand che o ài scomenzat a fevelà cun to agne, che tu no tu âs cognossude. E iere une frutate semplice e modeste. In glesie no manciave mai; e leve simpri tai prins bancs; e veve simpri il libri o la corone tes sos mans: e saveve ciantà dut cę che si ciante in glesie, quasi come un predi: la domenie e leve a fa dutrine a lis frutis, che ; volevin un ben di vite. Ogni fiesie e qualchi volte vie pe setemane, quand che no ierin granc' lavors, e iere infalibil a comunicasi. Ti garantìs Titute, che cu la so bontat, e semplicitat, e veve un aspiet di paradîs.

E po' si viodeve che, fur di glesie, e leve drete a ciase. E iere simpri in lavori tu la viodevis pai ciamps cu la forcie e cu la ris'ciele: in ciase no steve mai di bant; brave di dut, satu: iè e cusive, iè e lavave, iè e sopressave. Miche come ches slapagnotis di cumò! Viod che biele tovae dall'altar de Madone, che la mètin fur nome tes fiestis grandis: le à ricamae iè cu lis sos mans. E viod che son une vorone di àins che le ha fate, epur e iè simpri biele, come se fos fate ier.

Fato sta, Titute, iò ogni volte che o viodevi Betine, o pensavi: « chê, Jacum, e sarès une femine par te! ».

I ài mutivat a pùare me mari, e iè mi ha dite: « Eco, Jecumìn; se tu podarâs tirà in ciase Betine, iò o ringraziarai il Signor fin quand che o vîv ».

E alore mi soi fat indenant e i hai butade la peraule... Betine si è fate un poc rosse e mi ha rispuindut: « Jacum, se tu as intenzions seriis, anìn a ciase e ciacare cui miei genitors ».

Cussì, Titute, e iè stade che o hai scomenzat a ciacarà cu la me Bete e un an dopo si sin ciolts.

Cumò tu as sintût. Jò ti auguri, Titute, quand che tu varâs di sposati, di ciatà une crsitiane come che iere to agne, che Dio la vebi in glorie.

Barbe Jacum.

=‡‡‡=

La Nota Missionaria

Come si aiutano le Missioni

I. — CON LA PREGHIERA: Tra le varie forme di pietà cristiana consigliate tiene il primo posto la *Comunione Apostolica;* vengono poi: *Assistenza alla S. Messa,* unendosi spiritualmente al Sacerdote per offrire all'Eterno Padre l'Ostia Immacolata a salvezza del mondo intero; *Mortificazioni,* tenendo conto delle vittorie riportate su sè medesimi e chiedendone in cambio grazie per la salvezza delle anime; *Ore di adorazione* per supplire alla mancata adorazione degli infedeli; *Divozione* alla Vergine ed ai Santi protettori delle Missioni.

II. — CON LA PROPAGANDA: *Parlando bene delle Missioni* e facendone conoscere lo scopo soprannaturale di dar gloria a Dio e di salvare e quello naturale di migliorare anche in terra la vita a tanti poveri infedeli; *Favorendo inoltre la stampa missionaria* e quella che fiancheggia l'azione missionaria, diffondendola negli ambienti più ostici.

III. — CON LE OFFERTE: *Stimolando la iscrizione* e versamento annuo delle quote a favore delle Opere Pontificie (Propagazione della Fede, S. Infanzia e Clero Indigeno); *Annoverando tra le varie forme di meritoria beneficenza quella* fatta alle Missioni; *Rivelando la bellezza dell'opera Angelica* o dei battesimi ad infedeli imponendo i nomi di persone a noi care, vive o defunte, e la Adozione di Chierici e catechisti indigeni.

⁂

NB. — La iscrizione annua alla Propagazione della fede ha per quota L. 2.60; se perpetua L. 200; alla S. Infanzia L. 0.60 annue e se perpetua L. 100; al Clero Indigeno L. 1.00 annua e se perpetua L. 50; Le offerte per un battesimo L. 15 e la adozione di un chierico indigeno importa un minimo di contributo di L. 300 annue per sei anni.

La carriera più nobile

Che cosa vuoi essere tu nel mondo?

Medico? E' bello guarire le malattie del corpo.

Avvocato? E' meritorio proteggere gli sventurati.

Giudice? Sarai costituito a difendere la giustizia.

Ambasciatore? Rappresenterai la tua patria presso un governo straniero e ne tutelerai il bene.

Ministro di Stato? Ti occuperai degli interessi del tuo paese.

E SE DIVENISSI SACERDOTE MISSIONARIO?

Sarai il medico delle anime. Il Missionario cura, guarisce, fortifica e risuscita le anime.

Sarai l'avvocato degli uomini presso Dio. A Dio offrirai le loro suppliche, intercederai per loro ottenendo tesori di grazie.

Sarai il giudice, la cui sentenza ha la stessa efficacia della sentenza di Dio.

Sarai l'ambasciatore che rappresenta Dio presso gli uomini.

Sarai il ministro che si occupa dei più grandi interessi, degli interessi eterni di Dio e delle anime. Il Sacerdote Missionaria apporta la vita divina nel mondo infedele, rende figli di Dio coloro che erano schiavi di Satana, e con l'Eucaristia perpetua anche nelle terre pagane la presenza di Dio. Essere Sacerdote Missionario e vivere una vita piena di grandezza divina, che rassomiglia a quella di Gesù Cristo.

Dio chiama molti ad essere suoi Sacerdoti Missionari, ma troppo pochi ascoltano l'invito del Signore.

Hai sentito nel tuo cuore delle aspirazioni verso questa vita? Non disprezzarle, ma apri l'anima tua al Sacerdote, che può dichiararti quale sia la volontà sul tuo conto.

La premiazione per le Gare di Cultura

La premiazione per le Gare di Cultura avrà luogo a Udine la **Domenica I Dicembre.**

Tutti i Circoli devono essere largamente rappresentati, ed i Circoli premiati (1.º - 2.º - 3º premio) porteranno anche il vessillo.

La cerimonia avrà luogo al mattino nella Sala Parrocchiale di S. Giorgio in Via Grazzano, e interverrà S. E. R.ma il venerato nostro Arcivescovo, che con le sue mani distribuirà i premi ai vincitori.

Nel prossimo numero di « FIAMMA » verranno pubblicate le norme.

ATTI UFFICIALI

1. - Nel mese di Novembre faranno la S. Comunione per il Papa i Circoli della Sottofederazione di Cividale.

2. - Sono pronti finalmente (e il ritardo non dipese da noi) i manuali per attivi ed aspiranti, e si possono prelevare ogni giorno dalle 9 alle 12 in Vicolo Prampero n. 6. Coloro che desiderano averli per posta mandino l'importo necessario.

Sono in esame i regolamenti per un concorso filodrammatico, ed un concorso tra le Sezioni Aspiranti per la diffusione della buona stampa.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

PREMIAZIONE REGIONALE

Il 24 novembre p. v. avrà luogo in Venezia la premiazione dei Circoli vincitori della gara regionale 1928-29, fatta da S. Em. il Card. Patriarca, alla presenza, si spera, del Presidente generale.

E' desiderabile un numeroso intervento anche dei nostri perchè quel convegno sarà certo un buon impulso per lo studio del nuovo anno.

In quell'ocasione sarà tenuta anche l'adunanza dei Presidenti Federali.

Due preghiere ai nostri collaboratori:

1) – Articoli brevi.

2) – Articoli pronti per il 5 e per il 20 di ogni mese.

Reggete le mie braccia

« Io alzo le braccia e prego il Signore Iddio a concedere la Sua grazia ed il Suo aiuto a tutti quelli che combattono pel trionfo della Sua Chiesa e de la Sua Legge. Voi tutti reggete le mie braccia affinchè non si stanchino nell'implorare da Dio la vittoria del suo popolo, in quel modo istesso che i sacerdoti ressero le braccia di Mosè, che là sull'Oreb sostenne colla sua preghiera il combattimento fino a sera ed impetrò la vittoria delle sue schiere ».

PIO XI.

Figure di giovinezza esemplare

(dalla Bibbia)

I FRATELLI MACCABEI

Vado scorrendo impazientemente da un capo all'altro un piccolo testo di storia sacra per trovare un soggetto che risponda al tema propostomi.

Ho passato in rivista durante l'anno ed ho presentato ai miei amici tante nobili figure di giovinezza esemplare... alcune delle più note nel nostro ambiente famigliare!...

Ora mi vedo un po' imbarazzato a trovarne altre adatte per i miei giovani!... Quand'ecco mi cade sott'occhio una bella illustrazione, inserita nel Testo sacro, che rappreesnta il martirio dei sette fratelli Maccabei.

Chi è che non ricordi con raccapriccio ed in pari tempo con santo orgoglio la storia di questi giovani fratelli, fatti barbaramente trucidare fra i più crudeli tormenti dall'empio Antioco, per odio contro la loro religione, sotto gli occhi stessi della loro eroica madre?

Quale scena terrorizzante; ma pure piena di fortezza, di magnanimità, di eroismo.

Quale esempio per la gioventù cristiana di ogni tempo, di ogni luogo!

E quanti imitatori gloriosi non ànno essi avuto?

Lo dicano le catacombe di Roma, l'Arena... il Circo... quando intorno al Cristianesimo nascente risuonava il grido di morte: « I cristiani ai leoni! ».

Lo dicono i Martiri ultimi dei nostri giorni: i gloriosi Martiri del Messico, ora, grazie a Dio, ritornato in un'atmosfera di tranquillità e di pace.

Essi, i vostri compagni, o giovani amici, formati alla scuola meravigliosa della G. C., vissuti come voi tra i pericoli del mondo, fra le seduzioni de la carne, al momento della prova, ànno saputo affrontare eroicamente la morte, stringendo in mano la corona del Rosario, con sul labbro il nuovo, fatidico grido di gloria: « Evviva Cristo Re! ».

Erano, essi, la gioia più intima del focolare domestico; la più dolce speranza della Chiesa e della Patria... portavano ovunque il sorriso e la nota gaia della loro giovinezza... che è la giovinezza di Dio; che ha uno sguardo tutto proprio, un fascino tutto particolare, un'affabilità sconosciuta al mondo!...

Mirabili esempi questi di giovinezza cristiana, educata alla virtù, preparata al sacrificio, pronta al martirio quotidiano nell'adempimento del proprio dovere!

In alto i cuori, o giovani cari! Vedete dunque che anche la truce scena del massacro dei fratlli Maccabei e la recente visione dei protomartiri dell'Az. Catt. messicana sono di eroismo: un monito sapiente, una lezione che ci ripete come: « Si possano bensì distruggere le cattedrali di pietra; ma nessuno mai potrà distruggere la « cattedrale » dei cuori giovanili ».

d. e. b.

Estrema indulgenza

L'abbonamento a FIAMMA GIOVANILE doveva essere da tutti saldato entro il mese di Luglio!

Per somma indulgenza abbiamo atteso fino a Novembre non pochi ritardatari.

Entro questo mese però **tutti** *devono compiere il loro dovere.*

Certe profezie

In vecchi giornali trovo alcune vecchie famose bestemmie, che val la pena di ricordare, non perchè fossero bestemmie, ma perchè avevano la pretesa di essere delle... profezie.

Il 9 giugno 1879, festa di Pentecoste, inaugurandosi in Roma il monumento al frate ribelle Giordano Bruno — monumento voluto dalla massoneria per odio contro il Papa — l'oratore ufficiale Giovanni Bovio disse: « Oggi in Roma si ferma, per consenso di genti libere, la data della religione del pensiero ». E ben si sapeva che cosa egli voleva dire con questa « religione del pensiero ». Religione senza Papa e senza preti, per vivere ciascuno a modo suo, da bestia!

Quel giorno stesso un giornale osava scrivere: « Il 20 settembre fu abbattuto il dominio temporale, ma oggi è lo stesso dominio spirituale di cui si celebrano le esequie, è l'anima stessa della Chiesa di cui si assiste alla morte ».

Invece è morto il... falso profeta, mentre la Chiesa non ha nessunissima intenzione di morire.

E il 20 settembre 1910 il famoso sindaco Nathan credeva di fare il discorso funebre ai funerali della Chiesa Cattolica dicendo: « Quella città (il Vaticano) alle falde del Gianicolo è un sole spento, lanciato nell'orbita del mondo contemporaneo... ».

Povero Nathan! Neanche a farlo apposta 19 ann dopo, proprio quella « Città del Vaticano » è un sole tanto spento che... illumina tutta quanta la terra.

Come sono buffi certi profeti! Se avessero almeno studiato la storia avrebbero certo imparato da Lutero che è pericoloso far profezie sopra la Chiesa

Una risposta

Il cocchiere di Federico II, ribaltò un giorno la carrozza e il Re cadde in un fossato. Il sovrano, rialzatosi, andò su tutte le furie.

— Cos'è? — gli rispose imperterrito il cocchiere. — Siamo caduti in un fosso; non ho guitado bene i cavalli. E voi, Maestà, non avere mai perduto una battaglia?

Apostolato "nostro"

I giovani, per le loro doti ed attitudini intellettuali speciali, devono farsi solidi difensori della Verità e quindi non solo accarezzarla superficalmente, ma possederla per poi espanderla a chi l'ignora.

La mediocrità dei contemporanei in ogni ramo della scienza e la palese ignoranza nelle questioni religiose sono frutto della decadenza della società moderna, che invita col suo fascino bugiardo, assai più allo sviluppo fisico che all'incremento spirituale e morale, E questo sistema è il vero capovolgimento della gerarchia dei valori umani. Proprio quei valori da cui dipende il benessere della società.

Nei secoli passati anche nelle pubbliche università s'insegnava la Teologia Cattolica; oggi no. Ma pure lo stesso tutti si buttano sul campo Religioso per sentenziare, giudicare, con somma facilità. E' vero che tante volte fanno la figura del cavolo a merenda... ma purtroppo non c'è sempre chi faccia far loro questa figura, e allora questi falsi profeti, questi filosofi a tempo perso, sofisti nebulosi, trionfano.

L'ignoranza religiosa è la piaga che più di tutte dilania il cuore della S. Chiesa. Quando la compagine di atei, di spregiudicati dicono alla gioventù: « Gettati contro la Chiesa - è una bottega-», ancora c'è chi ascolta.

Ma noi, messi a conoscenza dell'ideale religioso cattolico, quanto esso vale, dobbiamo essere in grado di dissipare ogni pregiudizio.

Apriamo l'anima alla luce che rifulge nella sua pienezza, nell'apostolato di Verità e d'amore.

Ci diranno ancora :« la Chiesa è decrepita! » Ma noi grideremo a tutto il mondo un potente No! perchè la Chiesa è forte, trionfante, sempre giovane di una giovinezza divina.

Ci diranno: « la Religione non ha saputo predicare che la rassegnazione indebolendo i caratteri per renderli docili al giogo dei potenti e dei ricchi »; **e noi grideremo un secondo No! tenendo** conto quale tesoro di beneficenza Ella ha saputa accumulare ovunque ha potuto influire con la sua dottrina con la sua legge.

Il sentimento del dovere, della responsabilità, quel sentimento di mitezza che fiorisce dall'amore cristiano e che può infondere solo la Religione nel nostro animo, tutto questo profumo di forza, di virtù propriamente, viene confusa con la timidezza, che poi fanno confinare con la insulsaggine.

Ma se noi sappiamo perdonare, compatire, non lo facciamo già per un senso di debolezza, ma bensì sapendo di far bene, perchè spinti dal dovere e ciò costituisce un atto di forza; per questo non ci sentiamo soggiogati, ma più liberi. La vera libertà consiste nel saper liberarsi anzitutto dal proprio io, che continuamente ci tormenta. Allora sì che ci possiamo chiamar liberi della libertà di Dio, e sentiamo in noi una purissima gioia.

Ma questa gioia, questo amore, questa libertà, potremo averla solo a prezzo di una maggior istruzione, per quanto ci è possibile, della nostra santa Religione.

Ciclamino.

Ripensando sovente che i pagani sono tutt'ora circa un miliardo, non abbiamo requie nel Nostro Spirito, e ci sembra di sentirci intimare all'orecchio: « Grida, non darti posa, alza la tua voce come una tromba ».

(**Pio XI** - Enc. Rerum Ecclesiae).

Per la buona stampa

Per la giornata della stampa cattolica del 24 novembre S. E. monsignor Vescovo di Novara pubblica una lettera, in cui fra l'altro, è detto:

« La stampa come la parola, è una spada a doppio taglio; può sanare piaghe incancrenite, e può anche aprire nell'anima ferite profonde e mortali. E' una cattedra che si innalza fuori delle chiese e delle aule scolastiche, dalla quale non raramente si annunzia o si insinua l'errore invece della verità, l'incredulità invece della fede, la falsa religione invece della vera, il vizio invece della virtù.

« Occorre quindi promuovere e diffondere la Buona Stampa che ha per scopo, vorrei dire che ha per missione, di opporre alle pubblicazioni irreligiose ed immortali un contravveleno efficace che sani mettendo in chiara luce la vera dottrina della Chiesa sulle cose della morale e della fede cattolica ».

LA NOTA SOCIALE

La Magistratura del Lavoro

La magistratura del lavoro è l'organo con cui lo stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla denominazione di nuove condizioni del lavoro.

(Parag. VI. della Carta del lavoro)

Una buona conquista

L'istituzione della magistratura del lavoro rappresenta certo una buona conquista nel campo della legislazione sociale.

La scuola sociale cattolica ne ha sem pre propugnata l'idea; molti voti dei nostri Congressi ne hanno accelerato l'avvento; molti studi delle nostre settimane sociali ne hanno dichiarata la natura e le attribuzioni.

Noi quindi cattolici plaudiamo cordialmente all'istituzione.

Che cosa è

Non è difficile comprendere che cosa sia questa Magistratura del lavoro, quando si tenga conto di quanto si è detto finora sui dissidi che possono scoppiare tra i vari fattori della produzione. Quando non si possa ottenere l'accordo delle parti contendenti e si renda necessario l'intervento autorevole dello stato, interviene a dirimere la questione, non un tribunale ordinario, ma un tribunale speciale che viene sotto il nome di Magistratura del lavoro.

Struttura della Magistratura del lavoro

La legge italiana del 3 aprile 1926 ed un relativo Regolamento hanno data una prima struttura della Magistratura del lavoro in Italia. Tale struttura non ha certo la pretesa di essere ancora perfetta; l'esperienza apporterà indubbiamente delle modificazioni e dei miglioramenti che la stessa pratica non mancherà di suggerire. Questo Istituto pubblico però, migliorato col processo di tempo dall'esperimento che si sta facendo, darà certamente ottimi risultati ai fini della pacificazione sociale.

E' importante che la Magistratura rispetti la capacità giuridica dei contraenti e che intervenga a tempo per assolvere il suo compito, assicurando la piena espressione della giustizia sociale nel dirimere i contrasti tra le parti. La Magistratura del lavoro in Italia è affidata a speciali magistrati funzionanti presso le Corti d'Appello, la cui opera viene poi integrata da due esperti. Questo nuovo organismo è, come si vede, la logica conseguenza del doveroso intervento dell'Autorità dello Stato nelle competizioni di classe.

=*=

La famiglia cristiana

Chi conosce un po' la storia ecclesiastica — e sarebbe bene che almeno nelle sue linee generali tutti i giovani cattolici la conoscessero — ha sentito parlare del grande apologista Tertulliano. Questo focoso assertore del primato di S. Pietro, che poi sciaguratamente insuperbitosi non volle ritirare certi suoi errori che la Chiesa di Roma condannò, ci lasciò scritto tuttavia delle pagine memorabili.

In questi tempi di così scarso *senso soprannaturale*, io penso che possa tornare utile riportarne qualche tratto anche su queste colonne.

***

Ecco come Tertulliano ci descrive la vita coniugale cristiana del suo tempo per contrapporla alla vita quotidiana del paganesimo:

« *Che magnifica coppia formano due credenti, i quali, animati dalla stessa speranza, dagli stessi desideri, confermati dagli stessi costumi e dalla stessa devozione sono uniti in Dio! Entrambi fratelli ed entrambi conservi. Insieme essi pregano, insieme fanno penitenza, insieme perseverano nei digiuni, l'uno ammaestra l'altro, esorta l'altro, sopporta l'altro. Nella Chiesa di Dio li trovi insieme, insieme alla mensa Divina, insieme nei dolori e nelle persecuzioni, insieme nelle consolazioni. Nessuno nasconde alcunchè all'altro, nessuno evita l'altro, nessuno si rende di carico all'altro.*

Senza impedirsi a vicenda, ognuno dei due può visitare i malati, soccorrere i poveri o dar l'elemosina senza temer rimproveri, partecipare senza timore al sacrificio ,recitare le quotidiane preghiere.

Non esiste furtivo segno di croce fra loro, non celebrano feste nella paura, non offrono i loro voti al Signore nel silenzio e nel mistero; ma piuttosto li sentiresti ad alta voce intonare insieme salmi ed inni e fare a gara nel cantare le lodi a Dio.

Lieto nel vederli e udirli, Cristo manda a tali coniugi la sua pace: (ove son due nel nome di Lui, ivi è Egli stesso; e ove è Egli stessi, di là ben lungi trovasi il nemico) ».

E' una pagina, come vedete, che non ha bisogno di commento. Va piuttosto meditata.

Se dovessimo fare un confronto colla vita di tanti dei tempi nostri, dovremmo trarne delle conclusioni dolorose e dovremmo dire veramente che la civiltà coderna cammina a ritroso.

Ecco perchè il Santo Padre Pio XI vuole l'Azione Cattolica ed afferma che essa è antica come antica è la Chiesa.

Egli sa che educando le anime cristianamente si potrà tornare a poco a poco ad avere famiglie veramente cattoliche.

PER IL PRINCIPE UMBERTO

=o*o=

A Umberto di Savoia

Vita e Vittoria

Ancora una volta una mano fratricida e bestiale s'è levata a colpire.

Un senso d'indignazione e d'obbrobrio ci assale al pensiero che è una mano fraterna, una mano italiana.

Ma no! Non può avere Patria, non può essere italiano colui che in un giorno si sacro per due vite fiorenti, fermo in un pensiero satanico, avanza la mano per colpire troncando cinicamente un sogno d'amore e di fede. Sarà un antipatriotta, un senza Patria, un senza fede.

Noi, cattolici italiani, non troviamo parole per deprecare il vilissimo attentato e misurando tutta la distanza che separa la nova gioventù d'Italia, dalla gioventù di ieri, ringraziamo fervidamente il Signore.

Venduto a una folle utopia di strage e di morte, l'assassino, non poteva informare la sua vita alla **vita nova** d'Italia. Non poteva capire nel limpido o luminoso sorriso di Umberto di Savoia, tutta la gioia dell'amore, la fede nella vita, la certezza in un domani più grande: non poteva soprattutto comprendere un sentimento magnifico: l'amore di Patria.

Iddio ha protetto il Principe nostro. Ha voluto conservarlo ancora al nostro amore, alla nostra devozione. Ha voluto che noi potessimo ancora godere del suo luminoso sorriso, della sua giovinezza fiorente. E di ciò noi altamente Lo ringraziamo.

A Umberto di Savoia, orgoglio di nostra gente, il nostro grido augurale: Vita, Vita, Vita, Vittoria! **Elios.**

Il Principe Umberto di Savoia si è fidanzato con Maria Josè del Belgio

Una lieta notizia è venuta a rallegrare il cuore di tutti gl'italiani. S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia si è fidanzato ufficialmente con la Principessa Maria Josè figlia di Re Alberto del Belgio.

Le Loro Maestà i nostri amati Sovrani hanno accordato il loro augusto assenso al fidanzamento ufficiale del Principe, il giorno 24 Ottobre, anniversario del Loro matrimonio.

Umberto di Savoia si è recato nei giorni passati nel Belgio, a Bruxelles per la cerimonia ufficiale del fidanzamento, e a Bruxelles, Sovrani, autorità e popolo sono andati a gara nel fare al Principe accoglienze veramente entusiastiche.

La notizia di questo augusto fidanzamento ha prodotto la migliore impressione in tutte due le nazioni, che si ligano adesso da un nuoov vincolo di simpatia.

La Principessa Maria Josè ha 23 anni ,ha avuto una educazione profondamente cristiana, ed una formazione intellettuale ed artistica assai elevata.

Essa è ben degna di diventare la futura Sovrana della nostra amata Italia, e noi nell'esprimere i sentimenti della nostra esultanza, ringraziamo di vero cuore Iddio di avere riservato al nostro amato Principe una Consorte degna delle tradizioni cristiane di Casa Savoia.

Un infame attentato

Il Principe Umberto salvato da Dio

Mentre esplodeva commosso il grido unanime di gioia e di esultanza di due cuori augusti, di due case sovrane e di due popoli, per il fausto avvenimento, una improvvisa notizia veniva a turbare quella gioia, suscitando un sentimento di esecrazione contro il folle e nefando gesto di un criminale.

Un giovane italiano, certo Fernando De Rosa di Milano, fuoruscito e sovversivo, esplodeva un colpo di rivoltella contro il Principe, mentre questi si recava a rendere omaggio alla salma del Milite Ignoto belga. La Provvidenza volle che il colpo andasse fallito, salvando così il nostro amato Principe da morte assassina, e risparmiando alla Nazione un lutto irreparabile.

Mentre deprechiamo, con tutta l'anima di Cattolici e di Italiani l'infame attentato, compiuto in una grande ora di letizia, innalziamo a Dio l'inno del ringraziamento e della preghiera per l'incolumità del nostro buon Principe intorno al quale oggi più che mai si stringe l'anima commossa di tutta la Nazione.

L'elogio dei Principi

Il Cardinale Gamba parla del Principe Umberto

S. E. il Card. Gamba Arcivescovo di Torino, che gode l'intima amicizia del Principe Umberto, così si è espresso:

Il Principe è un « diocesano ammirabile per le virtù civili e religiose, per la fierezza del carattere e per la passione dell'arte e per la coscienza colla quale si dedica ai suoi più alti doveri militari ».

« Tutte le volte che il Beatissimo Padre mi accorda una udienza, il discorso cade sul nostro Principe, che desidera conoscere e benedire. Io credo — ha aggiunto il Cardinale — di aver giustamente parlato di Lui al Pontefice. Bellissimo Principe, dotto, sapiente e prudente, pur essendo giovanissimo. Egli è davevro degno del suo destino. Religioso praticante senza musonerie e senza ostentazione, amabile e delicato nell'esercizio della carità, consapevole dei suoi diritti altissimi e dei suoi doveri, il Principe Umberto è già noto nella sua fisionomia morale al Capo della Chiesa. Io mi auguro che, dopo la prossima visita ufficiale dei nostri Sovrani al Papa, il Principe possa essere ricevuto, magari in udienza privata, dal Santo Padre e Pio XI conoscerà così un ammirabile giovane italiano, un Principe perfetto, che è anche, come Pio XI, innamorato dei bei libri, delle cose antiche e delle opere d'arte ».

Il ritratto della Principessa Maria nelle parole del Card. Roey

Il Cardinale narrò poi che il Primate del Belgio Card. Roey, recentemente suo ospite a Torino, gli faceva un lusinghiero ritratto della futura Regina d'Italia:

« Intelligente, volonterosa, coltissima — egli disse — la Principessa Maria è per indole portata a godere tutte le cose belle; però è specialmente ammirevole per la grande pietà religiosa, per la laboriosità e per il gusto della carità. Spirito volitivo è insieme, un'anima soavemente materna. L'Italia acquisterà una grande Principessa; dal Belgio si allontanerà una luce carissima a tute povere anime vaganti nel buio del dolore e nelle tenebre della miseria ».

Il Cardinale Gamba ha aggiunto che ha voluto comunicare al Principe questo lusinghiero ritratto morale che il Principe belga gli aveva fatto della Principessa. L'Augusto Fidanzato ne fu lietamente lusingato.

Guadagno uguale per tutti

Un giorno un re s'incontrò con un povero pastorello, e gli domandò: quanto guadagni tu a condurre il gregge al pascolo?

— Maestà — rispose il pastore — guadagno quello che guadagnate voi.

— Ma come mai? — esclamò il re.

Disse quel buon ragazzo:

— Io guardando gli armenti guadagnerò il Paradiso se faccio il mio dovere; e vostra Maestà non può guadagnare di più governando il suo regno?

Amore che infiamma e ricorda

Con opra tenace e sapiente seminò per oltre dieci anni, il seme fecondo che, oggi in fiore, risplende alla luce del sole come il frutto più ambito:

Una schiera di giovani cattolici forte, numerosa e sempre prima sulla via del bene.

Gioventù veramente degna di conservare e diffondere, da veri militi di Cristo Re, quella luce di amore che egli, il loro Ass. Eccl., strumento prezioso della Divina Provvidenza, infuse nelle loro menti e nei loro cuori.

Ed oggi, mentre il già loro Assistente Ecclesiastico a più alto posto è chiamato essi sentono in tutta la sua fulgida bellezza e grandezza la missione che egli svolse a beneficio delle loro anime.

E così? E così pur nell'amarezza de la perdita sale forte a giocondo da questa bella schiera il grido potente e pieno di riconoscenza della pura giovinezza di Cristo: Excelsior!

Excelsior! Più in alto! Ecco il grido spontaneo che udii uscire dal labbro dei trentacinque giovani, mentre là, sul colle indorato da un pacifico raggio di sole che andava morendo, essi, accerchiavano, come simbolica catena, il loro Ass. Eccl., e Parroco che, commosso ed ammirato, guardava e... taceva...

Sono i giovani del Circolo di... che non sapendo come manifestare il loro profondo affetto vanno a rendere omaggio filiale, vero atto di gentilezza fiorita, a colui che fu loro Padre.

Excelsior! Più in alto! Si, sempre più in alto, al disopra di tutto quello che ci è dato di sapere nel Cielo! Più in alto, oltre l'azzurro della volta celeste, perchè questo è anche il voto ardente del vostro Ass. Eccl. che, certo ogni giorno per voi eleverà la sguardo verso Cristo affinchè...

Affinchè il fulgore del sole che secondo la bella espressione di Michelangelo, è l'ombra di Dio, sia vinto dalla chiarezza e purezza delle vostre anime:

Solo così quell'amore che freme nei vostri cuori vivrà nella santità e nel ricordo delle vostre opere, sarà sprone e incitamento ai venturi e premio eletto a chi vi fu guida e Padre.

Il Sacerdote che insegna ed educa è l'amore che infiamma.

Il giovane che apprende ed obbedisce è l'amore che ricorda. **Blas.**

Tre simboli

Alla Settimana Sociale di Roma, Maria Sticco, l'Egregia professoressa dell'Università Cattolica del S. Cuore, che parlò di Pio XI educatore — disse che Achille Ratti ebbe tre simboli della propria educazione perfetta: la picozza, il libro e la Croce: educazione fisica, educazione intellettuale, educazione religiosa.

E' il compendio della formazione cristiana di un giovane. Corpo sano e mente sana, sorretta dalla scienza e illuminata dalla fede.

Così il giovane può bene affrontare l'erta faticosa e pericolosa dell'esistenza. Così, può anche rialzarsi — se caduto — e redimersi. Se no, senza la luce di Cristo, l'inesperta anima giovanile finirà fatalmente col perdersi nei viottoli bui del vizio e della colpa, nei cui bassifondi melmosi si spegneranno anche le ultime luci della speranza e dell'amore.

12 NON

La Gioventù Femminile Cattolica austriaca si è formata un programma di vita e l'ha riassunto in una litania di 12 NON.

1. NON una mattina senza preghiera.
2. NON un lavoro senza buona intenzione.
3. NON una gioia senza uno sguardo di riconoscenza a Dio.
4. NON una sofferenza senza atto di sottomissione alla volontà di Dio.
5. NON una riunione senza il ricordo della presenza di Dio.
6. NON una offesa patita senza un indulgente perdono.
7. NON una colpa senza pentimento.
8. NON una colpa osservata negli altri senza giudizio attenuante.
9. NON una buona azione senza umiltà.
10. NON un sofferente senza conforto.
11. NON un indigente senza aiuto.
12. NON una sera senza esame di coscienza.

Una Nazione donata a Dio

Siamo a Reims, la città ove s'incoronano in re di Francia, all'indomani de la consacrazione di Carlo VII, dopo la strepitosa vittorio di Giovanna d'Arco sugli inglesi invasori.

Qui avviene una scena veramente grande, che merita di essere ricordata.

Carlo VII è circondato dalla sua corte, coronato e fiero di sentirsi re.

Attorno a lui siedono il vescovo che lo ha consacrato, uomini, d'armi, uomini, di legge, principi della città; e la più vicina al trono, semplice una bella, Giovanna, in piedi, che sta per parlare.

E' piena di gioia la pastorella di Domremy, che ha concentrato in sè il tipo così bello del carattere francese: il brio, l'attrattiva, l'ironia leggera il buon umore temperato sempre dalla più casta riserva.

— Gentil Re — essa dice — se io vi chiedessi un dono, me lo accordereste?

— Certamente, o Giovanna — rispose il principe, — Chiedi.

— Ebbene, Sire, datemi il vostro regno!

Un sorriso di sorpresa apparve su le labbra di tutti: ma il Re, come ubbidendo ad una ispirazione superna:

— Io ne faccio a te un dono, o Giovanna! — disse egli, con una gravità che impressionò tutti.

— Notaro — fece Giovanna — volgendosi a destra verso un uomo di legge — scrivere questo:

« Il Re Carlo settimo dona il suo regno a Giovanna la Pulcetta ».

Poi guardando il re con un angelico sorriso e mostrandolo a dito:

— Ecco ora — disse — il più povero cavaliere del regno!

E riprese: — Notaro, scrivete ancor questo: « Giovanna d'Arco dona il regno di Francia a Nostro Signore Gesù Cristo, Re dei re ». E scrivete infine: « Nostro Signor Gesù Cristo, Re dei re e dei secoli, dona la Francia al re Carlo VII ».

Tutti gli astanti la guardano in silenzio, attoniti dinanzi a tanta semplicità, a tanta grazia, a tanta grandezza. Il monarca come rapido, aveva le braccia incrociate sul petto e gli occhi rivolti al cielo.

Ah perchè non sorge un santo il quale, come Giovanna d'Arco precorrendo i tempi, consegni a Cristo il regno spirituale pieno e assoluto della nostra Patria dilettissima?

« La patria nostra, che, nel gaudio della desiderata e raggiunta Conciliazione con la Chiesa, nella quale il Papa ha dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, deve avviarsi al fasto delle antiche grandezze, deve pur sentire la bellezza e la fecondità dell'idea di una Regalità divina, verso la quale, trepidi ed ansiosi, dopo le illusioni del passato, stanno rivolgendosi le intelligenze ed i cuori di tutto il mondo ».

L'organizzazione giovanile può vivere e svilupparsi soltanto in proporzione del lavoro e della santità dell'Assistente Ecclesiastico: se anche i giovani lavorano e coadiuvano, meglio, ma non è su di loro che si deve far calcolo. (Giuseppe Toniolo.)

HO VISTO....

Ho visto un giovane a bocca aperta e con gli occhi sbarrati davanti alla vetrina di un giornalaio.

Quante figure! Quante illustrazioni! Non un giornale cattolico!

E che ci stava a fare quel giovane colà, se era un giovane cattolico?

***

Ho visto un giovane entrare in una privativa per comperare un pacchetto di sigarette.

— Quanto hai speso?

— Una lira e 60 centesimi.

— Quanto ti durano?

— Domani non ce n'è più.

Prendo la penna e faccio i miei calcoli: un giorno L. 1.60; una settimana L. 11.20; un mese L. 48; un anno L. 584.

E poi non si può spendere 6 lire per pagare *Fiamma Giovanile*.

***

Ho visto un giovane partire un sabato sera per una gita in alta montagna.

E la Messa il giorno seguente?

Eppure portava all'occhiello un distintivo quel giovane! « P.A.S. ».

Pier Giorgio Frassati amava la montagna, faceva anche belle gite in montagna; ma non perdeva mai la Messa alla festa!

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Adunanza del Circolo Militare

L'altra sera si raccoglievano presso il Ritrovo Militare delle Grazie i soci del Circolo stesso per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo alcune raccomandazioni di carattere interno fatte dal Padre Assistente ha trattenuto l'uditorio il sig. A. Canciani della Federazione per stimolare i numerosi convenuti a mantenere vivo in loro stessi lo spirito cristiano e ad essere apostoli di bene presso i compagni.

Ha elogiato l'opera instancabile dei RR. Padri Serviti per aver dato vita a questo Ritrovo che si reso necessario dal numeroso contingente di truppa oggi di stanza in città.

Procedutosi alle elezioni con la nomina di un membro per ogni reparto la assemblea dopo la rituale preghiera venne tolta.

Circolo "Lelio Michelini"

COMUNICATO

1) I soci restano avvertiti che l'ingresso alla sede del Circolo, fino a lavori ultimati, è aperto dalla via Teobaldo Cecconi.

2) Le Lezioni per le gare di coltura religiosa avranno inizio lunedi p. v. alle ore 20.30. In seguito alla stessa ora si terranno tutti i giorni.

3) Come s'è già avvertito, il martedi ed il venerdi sono fissati per lo studio del mandolino.

Circolo Giovanile "San Giorgio"

L'assemblea di domenicca 23 è stata telegrafata, ma intensiva — Impressioni autunnali dall'Assistente Ecclesiastico (cadono le foglie, cadono gli incerti, ma la roccia resta) — Comunicazioni del Presidente col solito foglietto alla mano; ultima le audizioni della conferenza del P. Matheo che ha toccato il cuore a tanti, piccoli e grandi.

⁂

L'ispettore straordinario delle gabelle (Danilo Cremese) sta per finire il suo giro e si dice che darà minuta relazione di fatti e di impressioni riportate nel suo giro. Ci sono dei casetti che non fanno onore a certi soci che davanti al cassiere avevano dichiarato fallimento con denari in tasca...

⁂

Dalle caserme d'Italia giungono carissime e bellissime missive quali colombe purissime di affetto; da Venezia, da Bologna, da Pola, da ogni parte i nostri circolini li scrivono con accenti di nostalgia santa. Che Dio li conserva puri! E' stato a trovarci in licenza il Ministro della Poste circoline proveniente da Bologna, l'On. Fabbro. Alla stazione non lo volevano lasciar partire perchè Canciani voleva riprenderse il suo ufficio che risente forse della mancanza del titolare.

⁂

Ci viene segnalata la riuscitissima **film** del campeggio di quest'anno fatta dal Rev. Parroco di S. Quirino, e che si può visionare nel Teatrino di Via Gemona a richiesta del pubblico. Ci dicono che davvero è riuscita una cosina graziosa; si dice cosina perchè misura 50 metri ma davvero... a fuoco; non come quella famosa del nostro Congresso Eucaristico che non si sa quale fine abbia fatto.

⁂

E' oggetto di studio e di ammirazione il pizzo di Mario. Ed è fatto cosi bene, con tale finezza, che se non stiamo attenti lo si prende per quello di qualche dottore o di qualche avvocato. Del resto è un onore per gli amici avere un pizzo artistico. Anche Carlo sta studiando se dalla peluria venga qualcosa di grave. L'amico che trascura queste cose è... Nini.

—=✱=—

Sottofederazione di Tricesimo

Consiglio Sottofederale

Il Delagato federale Biasutti venne il giorno 3 ottobre per il consiglio disposto dalla giunta federale. Era presente mons. Arciprete. Il Delegato federale passa in rassegna le attività dei Circoli singoli e raccomanda il saldo degli abbonamenti «Fiamma» per il 1929 ed i preparativi per i lavori organizzativi e culturali 1930. Esaminate e discusse le dimissioni del Presidente, su proposta ed insistenza di mons. Arciprete, vengono respinte. Resta Presidente Sottofederale A. Masutti, Vice-presidente viene proposto Canciani Moreno, e Segretario Varisco Mattiussi, tutti del Circolo di Tricesimo.

Ecco i dati statistici riassuntivi del movimento Sottofederale 1928 - 1929 dati dal Presidente Sottofederale nella relazione testè approvata.

Soci attivi tesserati N. 182, abbonati a «Fiamma» N. 90 — Soci aspiranti tesserati N. 176, abbonati all'«Aspirante N. 131 — Circoli presentati all'esame di coltura N. 11 — Sezione Aspiranti presentati all'esame N. 11 — Attivo totale L. 1122,50 — Passivo totale L. 1110.65 - civanzo 12.15.

S'è data una recita per tutti i Circoli della Sottofederazione nella festa del giorno 8 dicembre 1928 a Tricesimo. Si sono tenuti 3 convegni eff.: I.o Raspano 3 febbraio 1929; II.o a Cortale 18 luglio 1929; III.o a Fraelacco il 15 settembre 1929.

S'è tenuto il I.o convegno sottofederale aspiranti in Ara il 28 luglio. Si sono tenute 7 sedute del consiglio sottofederale e 20 riunioni - visite nei circoli della Sottofederazione.

Il palcoscenico ambulante che aveva date sì ottime speranze per mancanza di aiuti morali e materiali è stato venduto, lasciando sulla gobba del presidente gli ultimi dolori della sua penosa e corta esistenza. Solo la gioia di quelle poche recite che con lui si poterono fare, lasciano una traccia luminosa di quanto si doveva fare per lo svago dei giovani e per un sano godimento dei popolani di molti nostri paesi, privi di sale ricreative.

Queste quattro parole posero in segno di triste ricordanza i... genitori inconsolabili.

COMUNICATO

1) Il Delegato federale farà visita ai Circoli della Sottofederazione, si raccomanda la puntualità e la disciplina.

2) Il 24 novembre si sarà consiglio sottofed. e tutti i Circoli per tal giorno dovranno avere presente l'elenco tesserati 1930 Aspiranti ed Effettivi.

Il Presidente Sottof.
MASUTTI.

Sottofederazione di San Daniele

Consiglio Sottofederale e visite

Domenica 29 settembre u. s. si tenne consiglio Sottofederale in occasione del riuscito convegno foraniale dell'Azione Cattolica.

Passato in rassegna l'ordine del giorno disposto dalla giunta federale fu proposto come Presidente Sottofederale il sig. Polano Edoardo e come Segretario il Segretario del Circolo di S. Daniele.

Si stabilì per suggerimento di don Quaiattini e di don Canciani di fare a S. Daniele il convegno aspiranti sottofederale il giorno 20 ottobre.

Avendo il delegato federale visitato i Circoli della forania si dichiarò soddisfatto. A S. Daniele c'è un Circolo che fa invidia per numero e qualità di soci; a S. Giacomo di Ragogna c'è un Circolo ed una sezione aspiranti encomiabili sul serio!!!; a Muris tutti sono nel Circolo! e Pignano benone!... anche in vista di certi... confetti!; a Villanova si studia anche la musica (altro che ignoranti i cattolici! seminano il frumento e poi suonano anche la musica!); a Rivis d'Arcano ottime impressioni!; a Susans... gli aspiranti d'estate ed i grandi d'inverno all'opera!; a S. Pietro di Ragogna, a Carpacco ed a Coseano stanno per uscire d'incubazione tre bei circoletti; ed a Rodeano anche si lavora!

Dopo il convegno degli aspiranti

Al Presidente della sottofederazione di S. Daniele ed al segretario sottof. i nostri auguri di laborioso apostolato nei Circoli della sottofederazione.

A Mons. Arciprete, al Rev. don Fabio Comand, a don Giuseppe Quaiattini, al dott. Biasutti e a Pre Licinio nonchè a tutti coloro che s'interessarono e lavorarono per il bel convegno aspiranti il nostro grazie! Il 20 ottobre vi fu pure un consiglio sottofederale in cui il delegato federale raccomandò le riunioni domenicali degli aspiranti, le gare di coltura, il bel giornaletto, ed il tesseramento 1930.

S. Daniele del Friuli

Partenza del Signor Vicario

La sera del 24 ottobre u. s., il teatro dell'Oratorio del Sacro Cuore era affollato di Uomini e di Giovani cattolici che volevano esprimere a Don Valentino Barachino, loro amato Assistente Ecclesiastico, destinato alla parrocchia di S. Margherita un sincero ringraziamento e un affettuosissimo saluto. Verso le 8 comparve, accompagnato da Monsignore e da don Quaiattini, il sig. Vicario che fu accolto da uno spontaneo caloroso applauso. Il Presidente U. C. dopo aver detto cordialissime parole offerse al partente un'artistica pergamena.

Prese poi la parola il Presidente del Circolo Giovanile che ricordò con viva riconoscenza il lavoro fatto da don Valentino in mezzo alla gioventù nel periodo di sua permanenza tra noi.

Monsignor Arciprete, nella cui voce si sente tutto il dolore del distacco, parla degli innumerevoli sacrifici sopportati dal buon Sacerdote; ringrazia e saluta il partente anche a nome delle altre associazioni. Alla fine porge gli auguri più santi e più belli per il lavoro che incomincierà a S. Margherita. Don Quaiattini, novello Assistente Ecclesiastico delle locali associazioni maschili, dice di accettare con trepidaizone l'eredità lasciatagli da Don Valentino e si propone con l'aiuto di Dio di far tanto bene per la gioventù della nostra Parrocchia.

Don Valentino, che nella sua grande umiltà non sa spiegarsi perchè gli sia stata fatta questa dimostrazione, ringrazia tutti con belle fraterne parole. Domanda, come grazia speciale che si preghi per lui. Il dolore è palese su tutti i volti e quando il signor Vicario si allontana con Monsignore e con don Quaiattini, i convenuti riescono a stento a frenare l'emozione che vorrebbe prorompere in pianto, con un grido unanime: «Viva il nostro Assistente!».

Giornata Missionaria

Quest'anno a S. Daniele l'incasso pro Missioni è stato veramente consolante e fruttò la bella somma di lire 821.30. E ciò per merito in gran parte dei giovani del Circolo. Bravi, bravi ragazzi!

La partenza del Presidente

Il nostro amatissimo Ferruccio Buttazzoni ha lasciato la mamma diletta, i cari amici del Circolo, l'Assistente Ecclesiastico che lo amava come un fratello, per andare... Ma dove dunque? In America? In Asia? In Africa a guadagnar tanti soldi per poi tornare a S. Daniele ricco, milionario da meravigliar tutti?

Sì. Ferruccio, che da tre anni teneva chiuso nel cuore buono e generoso, un ardente desiderio di far guadagni illimitati e tali da non poter essere rapiti mai da nessuno, neppure dalla morte, sta preparandosi nel silenzio d'un collegio di Treviso a divenir missionario, per portare a tanti derelitti, il suo amore ardente illuminato dalla luce santa del Vangelo.

Ferruccio ha risposto con entusiasmo d'apostolato alla dolcissima insistente chiamata di Gesù che lo voleva suo e in cambio gli voleva dare tutte le immense ricchezze di cui si sente padrona un'anima che lavora con Gesù e per Gesù.

Il nostro Presidente ha lasciato un gran vuoto. Quanto bene gli volevamo! E quale gioia proveremo tutti allorchè egli prima di partire per le terre lontane vorrà darci la sua benedizione. Osiamo sperare che ciò avvenga presto. E questa nostra speranza diviene certezza, se pensiamo con quanta riflessione e con quale soda pietà egli abbia voluto prepararsi al gran passo.

Ferruccio è stato preceduto nella sublime via delle missioni da Zuliani Gino, da Brosolo Alvise e Brosolo Umberto fratelli, da Brosolo Leonardo loro cugino tutti e quattro ascritti al nostro Circolo, tutti ne' fiore della giovinezza, e da Suor Maria del Beato Odorico la buona e gentile ex Presidente delle giovani cattoliche, che ha saputo essere sempre la sorella spirituale di questi figlioli, i quali fanno veramente onore alla gioventù di San Daniele con i loro studi ed il loro contegno.

Essi hanno scelto la via migliore e se questo giornale potrà giungere fino a loro, dica quanto li ricordiamo e quanto bisogno abbiamo della loro preghiera.

Convegno Foraniale

Domenica 20 ottobre, un nuovo soffio di vita giovanile portato dagli aspiranti della forania, allietava il nostro bel S. Daniele. I dieci Circoli erano degnamente rappresentati. Fu celebrata la S. Messa nella chiesa della Fratta, poi i convenuti si portarono nel bel Teatro dell'Oratorio del Sacro Cuore dove Edoardo Polano Presidente della Sottofederazione porse un affettuoso saluto a nome del Circolo di S. Daniele. Indi parlarono don Quaiattini e don Comand esortando gli ascritti ad una vita di disciplina e di purezza. Il dott. Biasutti L. svolse assai bene una conferenza sul tema: «Santificate la festa». Il fanciullo Zardi Giorgio lesse un appropriato discorso che piacque tanto agli aspiranti i quali, dopo alcune barzellette del simpatico «Stagnin»; consumarono fra evviva, risate e salti la colazione al sacco. Nel pomeriggio disse belle parole un caro aspirante di Ragogna e poi parlò, come sa parlar lui, l'infaticabile Stagnin. Prima di sciogliere il convegno improntato alla più schietta fraternità, Renzo Mardero recitò un bel monologo e gli uomini e giovani cattolici di S. Daniele esilarono il pubblico formato quasi totalmente di aspiranti con la farsa: «Pieri Poe a Udin».

Speriamo di rivederci un'altr'anno ancor più numerosi, più forti, più animati a lavorare per il bene del Signore e di conseguenza anche per il bene nostro e dei nostri cari.

Terenzano

Nel mese di ottobre il Circolo giovanile fece una solenne Comunione generale per il Papa, per il Beato don G. Bosco e una nella circostanza della solennità del SS. Sacramento.

Con un triduo di preparazione domenica 27 ottobre in questo paese si celebrò la tradizionale solennità del SS. e di Cristo Re.

Per bene iniziare questa giornata la maggioranza dei fedeli assieme col Circolo si accostarono alla S. Comunione.

Dopo la Messa solenne, che venne cantata dalla locale cantoria il Circolo si offerse di fare la guardia d'onore al Santissimo nell'ora in cui trovavasi abbandonato quasi da tutti.

Alle ore 3.30 dopo alcune preci ai piedi dell'altare si fece la processione col SS. Sacramento. I soci vi presero parte con la corona alla mano recitando al alta voce il S. Rosario.

Codroipo

Ai soldati ed agli emigranti

Carissimi giovani,

Dopo aver ricevuto dai vostri compagni del Circolo a nome loro e degli assenti il benvenuto cordiale, è più che conveniente che mi presenti a voi, dilettissimi giovani, come un nuovo fratello maggiore. Appena venuto nel caro Circolo. il mio pensiero è volato subito a voi che siete lontani dal vostro caro nido per attendere ai doveri di cittadini o per le imprescindibili esigenze della vita. Avrei voluto scrivermi subito: potete dunque immaginare con quanto affetto ora vi porga il mio saluto. Non ho la fortuna ancora di conoscervi ma mi auguro vicino quel giorno in cui potrò vedervi prendere parte alle nostre lezioni di religione ed anche al nostro teatro: non vi conosco ma pure so di amarvi anzi di prediligervi appunto perchè i lontani sono sempre più vicini nel pensiero. A voi dunque il mio saluto nel Signore. Mantenetevi buoni com'eravate in seno al Circolo e pensate che i pericoli devono ritemprare la vostra virtù. Vorrei suggerirvi tante altre cose ma voglio riservarle per una migliore occasione.

Il vostro aff.mo Assistente Eccl.

Sac. Giov. Murero.

Tarcento

Lutto del Circolo

Lunedi, 14 ottobre u. s., spirò nel bacio del Signore il nostro caro amico e socio Franz Mario del Circolo Giovanile Cattolico.

Troppo presto l'implacabile morbo che da tempo minava la sua florida giovinezza, ha stroncato, all'età di 28 anni la sua forte fibra. Confortato da tutti i carsimi della religione, nella completa rassegnazione in Dio, assistito dai desolati famigliari ed angosciati compagni, spirò serenamente per raggiungere l'eterno premio. Martedi seguirono i funerali, che riuscirono commoventi. La bara era portata dai compagni del Circolo. Seguirono il feretro, i parenti e una buona rappresentanza del Circolo con bandiera. Prima che la bara scendesse nella fossa il Presidente del Circolo portò l'estremo saluto al compagno che fin della sua adolescenza fece parte attiva del Circolo e di altre istituzioni cattoliche. Fece rilevare come l'estinto abbia sempre osservate le pratiche di religione senza alcun rispetto umano e come a fronte alta e serena abbia sempre compiuto il dovere di giovane cattolico. La sua vita fu umile e silenziosa, ma sempre pronta la sua azione per il bene. Vadano le più sentite condoglianze agli angosciati famigliari.

Moggio Udinese

Al San Carlo

Finalmente «Oberdán» ha asceso il palco! Do l'annuncio a tutti gli sbandati che, dopo imparata la parte, hanno preso il volo. Ma noi abbiamo sperato, aspettato.. e trionfato. L'esito fu superiore ad ogni aspettativa. La scena ben preparata gli effetti di luce magnifici, gli attori veri artisti lasciarono nell'uditorio la più bella impressione. Il padre, Oberdan, il maresciallo e... tutti facevano proprio la loro parte. La comica poi fu un finimondo. Quante bocche, che figure, che arnesi!!! Insomma bene... e se in pochi si fa tanto, quando saranno molti che succederà? Il S. Carlo vi saluta.

Bucaneve.

—=‡‡‡=—

Pensieri d'un giovane contadino

Dicono tanti: Perchè il Circolo?...

Ecco che io vi espongo i vantaggi che ebbi nel Circolo:

1) Nel Circolo io imparai a star lontano dai balli.

2) Non ho mai bestemmiato, perchè nel Circolo ho conosciuto l'enormità della bestemmia.

3) Frequento i sacramenti e vivo da buon cristiano, perchè il Circolo mi ha educato così.

4) Imparai a combattere i brutti pensieri ed a mantenere l'anima pura per il Signore. Voi ridete?... Io invece sono tanto contento!

Corrado Ermes.

—=‡‡‡=—

Tra i libri

SCHRYVTRE (Giuseppe, C. SS. R.). **«I principi della Vita Spirituale».** Traduzione con note e con bibliografia aggiornata del Sac. Dr. Alessandro Cantono. In-8, 1929, pag. XII-464 - L. 12. — Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23 - Torino (118).

Il Padre Schryvers, redentorista fiammingo ha un nome e nella letteratura religiosa ed in quella sociale.

Socialmente lo Schryvers è autore di un perspicuo Trattato di Economia Sociale apprezzato per la chiarezza e la semplicità.

Nel campo letterario religioso i suoi libri tradotti in italiano sono andati a ruba, tanto sono piaciuti e sono ricchi, densi di pensiero.

La sua opera maggiore, più bella è «I principii della vita spirituale» che l'editore Marietti offre ora al pubblico italiano.

Lo Schryvers v'insegna che cosa sia la perfezione cristiana, in che consista, i mezzi per raggiungerla, gli ostacoli da eliminare lungo il cammino non facile e non breve.

Egli è un ragionatore preciso, logico, chiaro, un uomo che sa osservare la vita, che le ragioni colorisce col sentimento e coll'affetto. L'opera merita molta stima e l'avrà appena sia conosciuta.

Il traduttore è Don Alessandro Cantono che all'opera ha posto numerose ed opportune note, aggiornando la bibliografia a vantaggio delle persone più studiose.

E' una pubblicazione che tiene un posto cospicuo nella odierna letteratura religiosa, e noi la raccomandiamo agli Assistenti Ecclesiastici ed a giovani.

—=✱=—

Piccola posta

IOL - TERENZANO. — La tua scrittura è talvolta indecifrabile!

M. F. - S. DANIELE. — Ti raccomando la brevità: grazie però della tua corrispondenza, tanto per «Fiamma» che per «Vita Cattolica».

STAGNIN. — Gl'insuccessi nel bene non devono scoraggiare, ma devono temprare le anime forti.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana